

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 GIUGNO 1880

in una discussione generale, e so che non mi sarebbe permesso; ma quando fosse il caso di entrare in ragguagli di quello che accade nelle provincie a me particolarmente note, potrei addurre alla Camera cifre tali da dimostrare come non sia esagerazione il ripetere che certi circondari sono rimpetto alle provincie loro costituiti in istato di tributari.

Non ho nulla da aggiungere.

CERULLI. Parmi che nella discussione generale di questo bilancio possa trovar sede opportuna una raccomandazione, che io intendeva di fare sotto forma d'interrogazione all'onorevole ministro dello interno, ma che mi astenni dal presentare nella forma consueta per non prolungare la discussione.

La mia interrogazione consiste in questo: domandare cioè al Governo se esso intenda, oppur no, di presentare, prima della scadenza del corrente mese, un disegno di legge inteso a prorogare di nuovo le facoltà che gli furono accordate dalla legge del 29 giugno 1875 circa la riunione dei piccoli comuni. Con quella legge fu concesso al Governo di mantenere ancora per un quinquennio le attribuzioni conferitegli dagli articoli 13, 14 e 15 della legge comunale.

Come ho detto, questo termine scade colla fine del corrente mese; ma intanto vi sono moltissime questioni pendenti, e molte altre che vanno sorgendo, a cui bisogna provvedere.

Io credo che il Governo sarà convinto quanto sono io della necessità di presentare questo disegno di legge, ed ho colto questa occasione per fargliene una vivissima raccomandazione, e sono certo che esso l'accetterà.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Serazzi.

SRAZZI. Io mi era prefisso di non prendere parte in questa discussione, la quale ha già eccitato gli animi abbastanza nella provincia di Novara, della quale io faccio parte; ma le ultime parole dette dall'onorevole Guala per verità non mi permettono di tacere.

Egli parlò del circondario di Vercelli sacrificato; io invece, che per tanto tempo faccio parte del Consiglio provinciale di Novara, posso accertare che il circondario di Vercelli non ha avuto mai dal Consiglio di Novara occasione di dirsi sacrificato, tanto meno poi è vero quanto l'onorevole Guala volle dire che si fecero grandi spese e sacrifici in vantaggio del capoluogo.

Debbo anche aggiungere che non trovo molta omogeneità e concordanza tra i vari argomenti e le varie cose dette dall'onorevole Guala nel suo primo discorso con quanto disse nel secondo.

Egli ha detto: guardate che per la loro cattiva

composizione le provincie sono state obbligate a mantenere i bilanci circondariali, che non dovevano durare che cinque anni. E di fatto invece che non ci sono più nelle provincie di Novara, alle quali egli volle fare allusione, questi bilanci circondariali.

Ma non gli bastò, e se per qualche tempo poteva esservi ragione particolare di mantenerli in altre provincie, egli andò avanti e disse che accetterebbe uno dei progetti dell'onorevole mio amico Lanza. Ora quale è questo progetto? Quello dei piccoli bilanci, quello della ricostituzione dei bilanci di circondario.

Come facciano queste due idee a stare assieme io non lo so, e non s'intende se non quando si voglia dire: io voglio provocare ad ogni costo una divisione in due date provincie.

Egli ci parlò molto della poca importanza da darsi alle spese che lo Stato verrà a fare maggiori, quando accrescesse il numero delle provincie, ma io credo che a queste spese la Camera deve avere molto, ma molto riguardo, che se alla presentazione di un primo progetto dell'onorevole Guala non si trovarono che quattro o cinque altre provincie che ne seguirono l'esempio, ciò provenne da ciò, come ragionevolmente si deve credere, che molte provincie vollero vedere che cosa sarebbe avvenuto di questa proposta presentata dal Guala prima di sobbarcarsi a tutte le combinazioni, a tutti quei raggiri, che ben si sa che si debbono fare nelle provincie per poter arrivare ad un progetto di decomposizione della provincia stessa.

Mi lasci l'onorevole Guala che questa idea possa attecchire, lasci che il Governo entri nelle viste di decomporre nelle sue parti le varie provincie, ed allora si vedrà quanti, ma quanti circondari avranno bisogno di essere capoluogo di provincia. Signori, è nella natura umana che i piccoli paesi come i grandi tutti vogliano migliorare la loro posizione e diventare capoluogo di provincia, nessun paese vuole soffrire che un altro paese sia il capoluogo di provincia.

E oltre all'ambizione di supremazia vi sono altri interessi finanziari che spingono a tale desiderio, e ogni paese sente il vantaggio dell'aumento nel numero degli impiegati, e dello stabilimento di uffici pubblici. Ma io parlavo delle spese. Egli ci disse che delle spese dello Stato non vi è da preoccuparsene molto; ma, signori, la decomposizione e ricostruzione in due di una provincia non porta solamente l'aumento delle spese dello Stato, ma richiede delle spese speciali. Nelle provincie ci sono ricoveri di pazzi, ricoveri di orfanelli, scuole, licei, ginnasi ed altro; ci sono tanti istituti ai quali si deve pensare, ed ai quali deve ciascuna provincia provvedere.